"Il sentiero dei nidi di ragno"

PE-n1604-Italo-Calvino.mm - Questa fonte è una trascrizione di una lezione o conferenza tenuta da un esperto, presumibilmente per lo studio del Liceo, incentrata sull'autore Italo Calvino e il suo romanzo "Il sentiero dei nidi di ragno"

dialogo

PE-1600-2a

Anche la gilla ride, ma pensa che ride falso. È un ottimo psicologo, un bambino. Quindi la gilla ride perché che ha visto forse troppo quella risamo tutti contenti eccetera, ma Pinna che è uno psicologo nato, potremmo dire sa che ride falso, ha paura. Pinna le rivolge un'occhiata ogni tanto, lei non l'abbassa gli occhi, ma il sorriso si spegne, si fa triste, si fa triste. Pinna ha paura che qualcuno, qualcuno, qualcuno intanto si gira attorno, tutti un po' tremano. Ecco, finché c'è carabiniere, tutti gli altri ridono, perché non è Ato adesso non tocca a me. Quindi, carabiniere, carabiniere papino. A ogni nuovo nome tirato in ballo gli uomini hanno soghigni sommessi pregustando già quel che Pin andrà a tirar fuori, però eh presci di mira è uno solo. A carabiniere darainno un distaccamento speciale dice Pin. Servizio d'ordine dice carabiniere per mettere le mani avanti. No, no, bello. Un distaccamento per prendere i genitori a ricordargli la faccenda dei genitori di renderti alla leva arrestati come ostaggio, carabiniere, va in bestia tutte le volte perché quando c'era un renitente alla leva, quando non si riveste il giovane da intruppare nelle milizie fascista, tutte volte arrestavano i genitori, come da dire "Torna a casa, arruolati, senò i genitori magari li mandiamo in Germania". Qualche volta capitava. Carabiniere va in bestia. Non è vero, non ho mai preso dei genitori lo. Pin parla con ironia, con punta, velenosa. Gli altri gli tengono bordone. Non li arrabbiano, bello, non li arrabbiam. Un distaccamento per prendere i genitori. Sei così bravo a prendere i genitori. Carabiniere da in sbaglio lasciarlo dire finché non si stanca e passa ad un altro, quindi era meglio non pungolarlo se non andava avanti chiesa quanto. Adesso passiamo a E tutti tremano. Passiamo a Pin gira gli occhi intorno, poi si ferma con uno di quei sorrisi aggeghiva scoperte e occhi mangiati dai lentigini. Gli uomini hanno già capito di chi si tratta e tengono ler risa, le risaai. Duca davanti al gligno di Pin rimane come ipnotizzato con i baffetti dritti e le mascelle tese. Duca è uno dei quattro calabresi, i quali non sono molto inclini a farsi prendere in giro. Io vi spacchi i conti, io vi sfondo i culi. E un italiano un po' così. Ecco quello di Duca dice tra i denti a Duca per niente intimorito. Molamente era un somone grosso, magari barbuto, però per niente intimorito. A Duca facciamo fare il distaccamento degli spazza conigli mondo bello. Mette piccole risa tra i denti. Gli uomini sono contenti che Pin abbia tirato in ballo Duca. Duca ha la mano al pistolone austriaco e sembra che voglia dare una cornata col barretto di pelo. Io li sguzzi panci, grida. Allora Mancino fa una mossa falsa, dice e a Pinna che cosa gli facciamo comandare a Pinna? Quindi lo guarda come se si accorgesse per la prima volta che è lui. Oh, mancino, sei tornato? Cominciava sempre così in maniera un po' nefliga, poi crescendo Rossignano. Sono successe tante cose mentre eri via allude la moglie Gilla, si volta lento, dritto e in un angolo serio.

Gliglà è vicino alla porta con quel suo sorriso ipocrita incollato alle labbra. Indovina che distaccamento comanderai tu, Mancino. Mancino ride agro, vuole prevenirlo. Un Amento di mermitte, dice, glù a ridere come se avesse detto la cosa più spiritosa del mondo eii è cuoco. Pin scuote il capo, serio, mancino batte gli occhi. Un distaccamento di parchetti fa e cerca ancora di ridere, ma fa un rumore strano con la gola e si mette a tossire. Mancino batte gli occhi. Un distaccamento di parchetti, dice ancora prevenire Pinna. E Pinna serio, facendo di rna. Un distaccamento di Mmina dice e la bocca gli rimane ferma alle lacrime, agli occhi. Pin, Pin ha preso quella sua espressione buffoneeccamente ipocrita. Parla lento, untuoso, vedi, il tuo distaccamento sarà un distaccamento quasi come gli altri. Solo potrà andare soltanto per i prati, per le strade lunghe, per le pianure coltivate e piene basse. Mancino riprende a ridere, prima silenzioso, poi sempre più forte. Non capisce ancora dove il ragazzo voglia parare, dirmro, dove il ragazzo voglia arrivare, ma ride lo stesso. Gli uomini Dalle labbra digina. Qualcuno ha già capito, ha già capito e ride. Potrà andare dapportutto il tuo distaccamento tranne che per i boschi, tranne dove ci sono dei rami. Dove ci sono dei rami. I boschi. Ah, i rami ridacchi a mancino. E perché ci rimarrebbe impigliato il tuo distaccamento? Il distaccamento dei cornuti. Gli altri si sfattano in risata che sembrano ululati. Un po' l'atmosfera della dell'osteria. Il Fuoco si è alzato agro con la bocca contratta. La risate si smorzano un poco. Il cuoco si guarda intorno, poi ripiglia a ridere con gli occhi gonfiti, la bocca storta, un riso forzato, sguiato e a denti menate sui ginocchi e a indicare pin col dito come per dire "Ne hai detta una delle tue". Mancino non vuole replicare, sennò chiesa che cosa si sente dire. Va dire la bella la battuta. Peccato che però in non c'entro niente della però non dice io non c'entro niente. Quindi, insomma, la poi immaginiamo un attimo dopo prende di mira il dritto e Dritto ha capito benissimo che cosa potrebbe dire. Cerca di affermare Pinna, di ritirlo, non vuole che si senta quello che tutti gli altri possono avere. Intuito, gli mette una mano, mette a Pino una mano davanti alla bocca. Pin morde la mano del dritto, il dritto lancia una un urlo di di dolore, eccetera e lui scappa. Ecco, scappa perché, insomma, si rende conto. che la situazione per lui è diventata ancora insostenibile, quindi è notte, si ritrova di nuovo per l'ennesima volta da solo. È stato tradito un'altra volta dalla dagli adulti. Gli adulti lo hanno deluso anche questa volta e abbandonato. Ecco questa l'altra immagine. Quindi Pinna, ecco, che si siede sconsolato chiedendosi, insomma, questo mondo di adulti che da una parte è attratto, dall'altra parte è rifiutato.

La questo mondo di adulti che nonna gli appartiene. Siamo alle battute finali del romanzo, quindi torna a casa, del resto casa sua, era a casa con la sorella, ma prima di passare dalla sorella va nella zona dove ci sono il sentiero dei nibi di ragno per prendere la pistola e vede che la pistola è stata sottratta. C'è la buca, la buca aperta, ecco, e la pistola non la non c'è più. Chi è stato a rubare la pistola è stato Pelle, il maniaco delle armi. quello, ecco, che aveva un arsenale solo per sé, ed aveva passato con i fascisti accolto a braccia larghe perché con quell'arsenale che aveva è stato Pelle che mammmmi ha anche lui frequentatore della sorella ha saputo dove Pinna aveva nascosto la pistola. Quindi va subito intuendo che la sorella sapesse qualcosa, va subito a casa della sorella e trova Pistol che Pelle aveva lasciato fiore come segno d'amore alla sorella la pistola di Pinna, quindi la ritrova a casa. La sorella naturalmente si sente in colpa perché ha tradito la fiducia del fratellino. Quindi, ecco, si arrabbia e sua e di notte si ritrova quindi armato e incontra ancora cugino. Cugino che si trovava lì vicino al suo villaggio, non a caso perché era stato incaricato di uccidere la sorella di Pinna, perché la sorella di Pinna se la faceva, potremmo dire, con i tedeschi e spesso rivelava ai tedeschi quelle cose che più o meno giravano all'interno del carrugio e nei confronti delle spie è ovvio che non c'era nessuna pietà. Quindi Pugino incontra Pinna e di è a poco sa che dovrebbe sparare alla sorella. Non può naturalmente rivelare queste cose alla a Pinna. Quindi cugino dice a Pinna che voleva andare a donne. Dice "Ma ma tu conosci qualcuna?" Ecco, vorrei andare a donne. Io il bambino non sa che cosa voglia dire, andare a donna, eccetera, però dice "Sì, sì, io ne conosco una, eh, è mia sorella, ecco, è la mera del carruggio lungo e gli dice, guarda, lui cercava proprio quella" e dice, "Guarda, vai di lì, vai di lì, eccetera, arrivi a casa e trovi mia sorella." Sicuramente, insomma, ecco, non eh in lontananza sente un colpo di pistola. Sent pistola perché cugino arriva, la deve ammazzare la ragazza e le fa senza tentennare. Quindi Pin sento un colpo di pistola non può immaginare che cugino abbia ucciso sua sorella. Un attimo dopo arriva Pin e anzi arriva cugino a Pin è sorpreso a dire "Hai già fatto?" Ca lui sapevo che ste cose andavano avanti un po' ecco quindi a dire "Hai già fatto?" a cugino dice "No, ho avuto un po' scifido, non ho rinunciato, non fa niente, fa niente, è andata così, a me va bene." E l'ultima immagine è molto bella. Ecco perché siamo nella notte, c'è solamente cugino con Pin. abbiamo detto potrebbe essere il padre che Pinna non ha mai avuto, non ha mai conosciuto e quindi l'ultima immagine a proprio il finale del romanzo è sicuramente una un'immagine poetica. Ecco, le ultime 10 righe più o meno un po' di più. Come mai così presto cugino? Già fatto a dire "Atanto sei tornato?". Com'è possibile? Cugino scuole la testa con la sua aria scomodata.

Sai, mi è venuto schifo. Me ne sono andato senza far niente. mondo bola cugino schifo te venuto a dire tu sei il primo, tutti gli altri figuratevici è tutto contento. E davvero il grande amico, il cugino, ecco, un adulto che fa una cosa che gli altri adulti non fanno. Il cugino si rimette in mitra in spalla e restituisce la pistola a Pina, stessa pistola che ha sparato. Ora camminano per la campagna e Pina tiene la sua mano in quella soffice e calma del cugino, in quella gran mano di pane. La piccola mano viene stretta in una mano morbida. che la dà un senso di calore, di sicurezza. Pin, il buio è punteggiato di piccoli chiarori, ci sono grandi voli di lucciole intorno alle siepi. Tutte così belle dicono, cugino, dice Pin, sh, consenta il cugino, ma non lo tutti i tempi è così. Ma madre, te la ricordi tu, sua mamma? Chiesa Pin. Sì, è morta che lo avevo 15 anni, dice cugino. Era brava. Sì, fa cugino. Era brava. E anche la mia Era brava, dice Pinna. C'è pieno di lucciole, dice cugino. A vederle da vicino le lucciole dice Pin, sono belle schifose anche loro nosacce. Sì, dice cugino, ma viste così sono belle. E continuarono a camminare l'omone e il bambino nella notte in mezzo alle lucciole tenendosi per mano. Ecco

Allora, dini iniziamo. Questa sera, diciamo, finiamo in bellezza con un titolo famoso di Calvino, il sentiero dei nidi di Ragno. L'argomento, il tema fondamentale legato al romanzo à la resistenza e vi posso assicurare, ecco, che Il romanzo è più complesso di quello che sembra. Mentre l'avete letto tutti lo qualche anno fa, recentemente, avete avuto una certa impressione, però se non avete letto le eh le note che Calvino ha scritto su questo romanzo anni dopo che in genere adesso vengono presentate nelle introduzioni. Ecco, c'è il rischio di aver capito forse a metà il romanzo. Questo sono alcune coppertine, però come vedete qua ci sono tante altre coppertine, diciamo, una più bella, una più suggestiva dell'altra. Ecco, questo è l'autore, conosciamo benissimo, ecco, la sua ironia, la sua intelligenza. Poi avremo anche occasione di vedere alla fine almeno di ricordare qualche suo romanzo famoso. Ecco, cominciamo a parlare della vita di Italo Calvino che è molto interessante, anche perché poi è legata ai romanzi, legato soprattutto al romanzo di questa sera. Allora, Calvino, come sappiamo, nasce a Cuba, nasce a Lavana nel 1923. Ecco perché nasce a Cuba, perché il padre è agronomo, padre italiano, è agronomo e in questo momento dirige una stazione sperimentale di agricoltura a Cuba. La madre invece è biologa, quindi un po' un caso, ecco, che Calvino nasce proprio a Lavana. In ogni caso, quando, insomma, Calvino è piccolino, ritornano in Italia, ritornano in Italia, ritornano a Sanremo. A Sanremo nel 1925, quindi 2 anni dopo. Quindi diciamo che lui prima 2 anni a Cuba non lasciarono per forza di cose nessun assegno la in Italo Calvino. Diventato adulto, Calvino preferì definirsi Sanremese o ligure. San mese perché Sanremo è la città di suoi genitori oppure Ligure. La famiglia di Calvino, la famiglia di Calvino, come è facile immaginare, è colta e benestante, quindi Giovan Calvino cresce in un ambiente intellettuale. Sono gli anni del fascismo. Quindi potremmo chiederci ma i genitori di Calvino che cosa dicevano? Che cosa facevano magari all'interno ecco di un'Italia dominata dalla dittatura fascista? I genitori non apprezzano il fascismo.

Molti non hanno neanche la tessera, però non vanno al di là di qualche espressione di dissenso in ambito familiare. Quindi parlare male di Mussolini, però sempre all'interno di un ambito familiare oppure in una ristretta cerchia di amici. E credo che il professore Calvino, insomma, abbia ereditato proprio da suo padre un po' questo. Sì, c'erano naturalmente la i fanatici che credevano, ecco, nei dogmi additati da Mussolini, però la tendissimi altri si limitavano a mugnare, ecco, mugnare a esprimere tutta una serie di riserve su quello che sentivano, su quello che leggevano. Comunque nel 1941-42, quindi durante questa seconda guerra mondiale la consegue la licenza liceale, si iscrive all'università alla facoltà di agraria e beh, certo con il padre che è un agronomo, la madre biologa, quindi si iscrive alla facoltà di agraria di Torino e rimane estraneo all'ambiente del GOF. I gouf sono i gruppi universitari fasciti che organizzavano la gioventù intellettuale, perché se un giovane stava all'università voleva dire che sarebbe diventato parte della nuova classe dirigente, quindi era molto importante allevare i futuri intellettuali, i futuri amministratori, i futuri politici, eccetera eccetera. E i GOF operavano naturalmente nell'ottica della propaganda a favore del fascismo. Il settembre del 43, ecco, sappiamo che un momento di svolta all'interno della seconda guerra mondiale italiana. Il momento in cui l'Italia fino al giorno prima era alleata con la Germania, quindi Mussolini Hitler e dall'8 settembre del 43 il tutto viene rovesciato. Quindi l'armistizio chiesto da la chiesto da Badoglio nei confronti del generale Eisenhauer quindi cambia tutto la c'è gli angloamericani che conquistano territori a partire dalla Sicilia sempre più in profondità nell'Italia centro meridionale ci sono i tedeschi che cadono dal Brennero, quindi è un momento di scelta, è un momento in cui ogni italiano, praticamente ogni giovane italiano deve chiedersi da che parte stare. Dovrebbe essere arruolato all'interno della varie milizie della Repubblica di Salò, perché la Repubblica di Salò, di Mussolini, vuole dotarsi di milizie, di divisioni, ecco, divisioni capaci poi di combattere a fianco della eh dell'alleato tedesco, della rinnovata alleanza con la Germania di Hitler, quindi dovrebbe essere intruppato e magari finire in una delle quattro divisioni volute dal generale Graziano. Invece diventa naturalmente anche un momento in cui evitare di essere intruppato in un esercito di cui non riconosca la legittimità. Si nasconde, l'unica cosa che dove fare. I renitenti era quello di nascondersi, certamente non a casa propria, perché i carabinieri, la polizia sarebbero arrivati rapidamente.

Nel 44, mentre ancora si nasconde, chiede a un amico di essere presentato al Partito Comunista italiano ed entra, come già combattente, partigiano combattente in una formazione partigiana garibaldina. In questo momento il Partito Comunista italiano ha impegnato nella resistenza a come punto di riferimento le brigate partigiane titolate a Garibaldi, come sappiamo, e combatte fino alla fine della guerra, quindi fino all'aprile del 45 nelle Alpi Marittime, finita la guerra, Calvino eh si dedica all'attività intellettuale, alla letteratura, cultura. Questa è la sua vera passione, molto abbandona gli studi di agraria e a Torino, che è un pervido ambiente intellettuale, conosce pavese ed entra eh fa parte della casa editrice Einaudi. E in Einaudi, ecco, Calvino rimarrà per tutta la sua vita. Ecco, ebbe una una stravendita di successo il suo romanzo d'esordio, Il sentiero dei nidi di ragno. Ecco, Einaudi è al centro della attività intellettuale italiana. Anche la casa editrice in Audi abbiamo molti intellettuali tra i maggiori, tra cui Bobbio, per esempio, Vittorini. Pittorini che abbiamo ricordato l'altra volta, ecco, per quella sorta di aggiunta all'interno della sergente nella nave, lo storico Cardinori, Natalia Ginzburg, Natalia Ginzburg che è la moglie di Leone Disbur che è stato poi ucciso dai nazisti. La risposta che dà Natalia Ginburg a Primo Levi in sostanza dice non possiamo pubblicare questo libro perché ci sono già tante pubblicazioni, tante memorie legate alla deportazione concentrazionaria. Ci sono troppi libri sulla deportazione ad Auschwitz, ad Aau, Mthausen, eccetera. Non possiamo pubblicare perché mettiamoli poi rimarrebbe invenduto. Teniamo in considerazione che la pubblicazione dei libri risponde sempre a un criterio economico se si pubblicano i libri, sperando poi naturalmente di vendere una certa quantità di superare poi le spese più o meno invertibili. Vabbè, questa è una una la una parentesi perché quando ho letto Natalia Ghisino mi sto ricordando attualmente ecco di questa situazione molto dolorosa vissuta da Primo Levi che avrebbe voluto la pubblicazione del suo romanzo che era strettamente legata alla agli orrori di Auschwitz a quello che lui aveva sopportato. Invece era stato dovrà aspettare 8 ed. Infatti la prima pubblicazione serta lì se questo uomo sempre con Einaudi, però è del 1958 circa 10 anni dopo. Comunque, insomma, in questo ambiente, tornando al nostro Calvino, pubblica il sentiero dei nidi di Ragno al 1947.

Ecco, la data è molto importante perché la guerra è terminata nell'aprile del 45, le memorie dei partigiani sono molto vivaci, ma forse un eufemismo perché i partigiani sono giovani, hanno combattuto e vogliono difendere la loro memoria, quindi viene pubblicato nel momento migliore. Il romanzo in effetti riscuote un buon successo di vendite e poi anche alcuni premi importanti. Andando avanti la nel tempo, ecco, questo è un momento molto drammatico, se vogliamo, per Calvino, perché il 1956 è un anno straordinariamente importante, ci sono degli anni in cui capita di tutto, magari l'anno prima più o meno può sembrare un anno normale. Che cosa capita nel 1956. Kruscov denuncia i crimini di Stalin nel febbraio del 56. Poi abbiamo la crisi di Suiz che è una delle guerre combattute da Israele contro l'Egitto che è molto complessa la crisi di Suiz che magari ci interessa poco e poi soprattutto nel mese di novembre abbiamo l'invasione dell'Ungheria da parte dei carrati sovietici. Questo è l'avvenimento che ci interessa direttamente. La magari non eravamo nati come sottoscritti nel 1956, però sono avvenimenti che poi abbiamo recuperato. Quindi l'invasione dell'Ungheria da parte dei carrati sovietici. Ecco, Kruscov denuncia la dittatura Sovietica magari cambia strada perché Kunchov ha denunciato i crimini di Stalin. Forse potremmo parlare veramente, ecco, di un socialismo dal volto umano, qualcosa di simile. E poi qualche mese dopo Krosov ordina all'Armata Rossa di penetrare all'interno dell'Ungheria di Budapest eccetera e di stroncare con il sangue, ci saranno diverse migliaia di morti a Budapest l'insurrezione che era un'insurrezione antisovietica. E qua abbiamo un primo passo che non è tratto dal romanzo, si comincia arrivarono presto, molto importante che ci la comprendere anche un po' le contraddizioni che viveva Calvino e altri intellettuali comunisti in questo momento. Dice "Noi comunisti italiani eravamo schizofrenici." Sì, credo proprio che questo termine. Sì, esatto. Con una parte di noi eravamo e volevamo essere i testimoni della verità, i vendicatori dei torti subiti dai deboli, dagli oppressi, i difensori della giustizia contro ogni sopraffione. Giustamente, no, se sei comunista sei contro ogni ingiustizia, ogni sopraffione. Con un'altra parte di noi giustificavamo i torti, le sopraffazioni, la tirannide del partito Stalin, il nome della causa. Quindi eravamo dissociati. Da una parte guardavamo se da dire alla libertà di popoli, volevamo la libertà in Italia, dall'altra parte giustificavamo giustificavamo quello che faceva Stalin. Schizofrenici, dissociati, ricordo benissimo che quando mi capitava di andare in viaggio in qualche paese del socialismo, mi sentivo profondamente a disagio, estraneo, ostile. Ma quando il treno mi riportava in Italia, quando ripassavo il confine,

"Ma qui in Italia, in quest'Italia, che coc'altro potrei essere se non comunista?" Quindi in Italia comunista perché di storture ce n'erano tante da raddrizzare. Quando andava in Bulgaria, se fosse andato in Bulgaria si sarebbe sentito a disagio. Ecco perché il disgelo, la fine dello stalinismo, la denuncia di Kruschop dei crimini di Stalin febbraio del detto del 56 ci toglieva un peso terribile dal petto, perché la nostra figura morale, la nostra personalità dissociata finalmente poteva ricomporsi, finalmente rivoluzione, verità tornavano a coincidere. Questo era in quei giorni il sogno e la speranza di molti di noi. Speranza verificata perché quanti 6-7 mesi dopo c'è l'invasione sovietica della dell'Ungheria e in cui è speranza maturata di un socialismo moscovita diversa eccetera, insomma la vengono vanificate perché perché il Partito Comunista difende i carrati sovietici. Dice in sostanza che l'intervento dell'Armata Rossa a Budapest era eh doveroso perché lì c'era un controrivoluzione fascista, mentre in realtà non era vero. Non era vero perché gli insorti erano operai di Budapest e di tante altre città che si ribellavano allo sfruttamento in fabbrica ai cottimi, si ribellavano alla dittatura. La Calvino è uno dei pochi a capire e a uscire dal Partito Comunista. Ecco, questo è molto la direi coerente con il personaggio, una un intellettuale libero anche a costo magari di soffire a livello personale, perché un intellettuale legato al Partito Comunista avrebbe avuto, vi ricordate, Rinascita che era la rivista ideologica del Partito Comunista, avrebbe avuto le case editrici a disposizione, eh la in Audi gli editori riuniti, avrebbe avuto festival letterari, avrebbe avuto premi cinematografici, era molto munifico il partito di di Togli. Chi stava fuori basta, lo sei uscito, le non era caso naturalmente di avere rapporti con lo. Però ecco Calvino, vedete parte di inammissibile falsificazione della realtà. Quindi le pagine dell'unità per quanto riguarda l'Ungheria 1956 contengono inammissibili falsificazioni della realtà e nel 57 esce dal Partito Comunista. Sono pochi i comunisti che hanno il coraggio di uscire dal Partito Comunista, di rischiare di perdere opportunità, se non di opportunismo. Tu sei fuori, basta con noi la finito ogni rapporto e devi cavartela da solo, no? Per quanto riguarda la prospettiva di eh continuare i tuoi studi e la tua attività. Ecco, è interessante quello che dice lo Nella eh 57 per giustificare poi questa presa di posizione piuttosto radicale. Dice penso oggi che la politica registri con molto ritardo cose che per altri canali la società manifesta e penso che spesso la politica compia operazioni abusive mistificanti. Ecco, quando ho letto questo penso e ho pensato di inserirlo pensato anche a alla politica di oggi, eh, naturalmente senza fare distinzioni di partite, quindi la politica arriva sempre tardi rispetto alla realtà. La migliore dell'ipotesi la politica riconre la realtà, ma arriva sempre dopo. Nella migliore delle ipotesi, pure non ci arriva mai, perché per la pochezza naturalmente dei personaggi che agitano la politica e poi la politica non intendeva solamente il Partito Comunista, anche la Democrazia Cristiana, anche il Partito Socialista, anche il movimento sociale, sicuramente la politica compie operar abusive eistificanti.

Quindi è un segnale, un messaggio, se vogliamo, lanciato anche a generazioni dopo, anche a decenni dopo. Poi ciascuno di noi, naturalmente può dire "No, non è vero". Ecco, per'ha detto Calvino. A questo punto che cosa fa? Ecco della politica attiva, ma continua la politica sotto altre vesti, sotto altre forme. Infatti, se volessimo ricordare tutto quello che Calvino poi ha scritto successivamente sulle tante riviste letterarie, culturali, politi se sui quotidiani la sarebbe un elenco veramente lunghissimo perché in questo momento negli anni 60 c'è la guerra del Vietnam, facile immaginare la posizione di Calvino. Poi ci sono tante guerre nel mondo, anche oggi non scherziamo, però anche allora c'erano guerre nel mondo. Poi c'era il terzo mondo eh che stava emergendo rispetto ai quei grandi blocchi Stati Uniti, Unione Sovietica, e poi soprattutto scrive anche recensioni di film, scrive recensioni letterarie, introduce romanzi di altri, scrive addirittura anche una canzone, una delle canzoni più belle, il testo naturalmente, non la musica, una delle canzoni più belle legate alla resistenza è oltre il ponte. Adesso non è il caso che lo ritrovi perché sono stonato nella maniera veramente, ecco, vergognosa. Ecco, però magari tornando a casa, ecco, ascoltatelo che sicuramente l'avete già ascoltato. La musica è di un certo libero vici che comunque era un personaggio importante. Il testo è scritto da Calvino. Muore purtroppo improvvisamente in ottobre dell'85 per un ictus. Allora, vediamo il romanzo. Vediamo come inizia il romanzo, perché sono del parere che l'inizio e la fine dei romanzi, magari non sempre, non è una legge universale, però possono essere interessanti. Allora, così inizia il romanzo, quindi immaginate entrotterra figure, ma potrebbe benissimo essere Sanremo vecchia, è proprio il nucleo storico più vecchio di Sanremo, con le case tutte addossate dove il sole non entra, le case tutte addossate per evitare che il vento, no, il vento durante l'inverno imperversi. Per arrivare in fondo al vicolo l'raggio del sole devono scendere diritti cosente le pareti finite tenute discosta è lota si arcaici che hanno resistito a tutte le tempeste di vento e di pioggia. Ecco, in questi momenti deve essere proprio alto Dont perché altrimenti il sole, quindi voci dire case umide, la tubercol tutte le malattie polmonari che possono essere legate a vivere in queste vecchie case umide, perennemente umide. Scendono diritti i raggi del sole giù per le finestre messe qua e là in disordine sui muri e cespi di basilico e di origano piantati dentro pentole al davanzali e la diguria e sottovesti stese appese a corde fin giù al secciato fatto di gradini a ciottoli con una cunetta in mezzo per l'orina dei muli. A questo punto più Mero sul Monta riga entra in gioco il protagonista e uno dice romanzo legato alla resistenza, un ventenne forte saldo che ha combattuto.

No, il protagonista è un bambino. Ecco, questo magari spiazza un po' il lettore, ma cercheremo poi di capire. È un bambino, un bambino, non so se vengono indicati gli anni, ma immaginiamo 8-9 anni, ecco, non di più. Basta un grido di Pin, Pinna è il nome di questo bambino, Pinna, Pin, Pinna, insomma, comunque, si sente un grido di Pin sulla soglia della bottega o un grido cacciato prima che la mano di Pietro Magro, il ciabattino, gli sia scesa tra capo e collo per picchiarlo, perché dai davanzali nasca un eco di richiami e insulti. Quindi in questo piccolo centro, questo piccolo borgo, in questo piccolo quartiere, in queste poche case, ecco, quando sento la voce di Pinna, tutte le donne si affacciano, si affacciano per un motivo o per l'altro, perché sanno che è mordace il nostro bambino, ma è anche divertente. Pin Già quest'ora comincia ad angosciarci un'altra. Cantaconu un po' una pin meschinetto, cosa il farno? Pin musso di macacco, lì si seccassa la voce in gola una volta. Tu è quel rubagalline del tuo padrone. Tu o quel materasso di tua sorella. Vedremo dopo. Ma fine in mezzo al carrugio, con le mani nelle tasche della giacca troppo da uomo per lui che il guanda in faccia a uno per uno senza ridere. Dice Lestino e Pina a parlare. Sta un po' zitto. Bel vestito nuovo che hai e di quel furto di stoffa ai moli nuovi. Poi non si sa ancora chi sia stato. Beh, che c'entra? Ecco, intanto insomma quello se si prende la frecciata. Ciao Carolina, meno male quella volta. Sì, meno male quella volta tuo marito che non l'ha guardato sotto al letto. Naturalmente chi riceve la facciata rimane lì impietrito, un po' in imbarazzo. Gli altri ridono. Eh, per esempio Pascà adesso non ride. Anche tu Pascà mi hanno detto che è successo proprio al tuo paese. Sì che Garibaldone e i tuoi paesani se lo sono mangiato. Mangia sapone Pascà Moido Boia. Ma lo sapete quanto costa il sapone? Pin ha una voce a rauca da bambino vecchio. Dice egli battuta a bassa voce, serio. Poi tutto un tratto sbotta in una risata in i che sembra un fischio e le lentigini rosse nere gli si affollano intorno agli occhi come un volo diverso. A canzonare fisce sempre da rimettere. Conosce tutti i fatti del carruggio e non si sa mai che cosa va a tirar fuori. Mattina e sera sotto le finestre a sgolarsi in canzoni e grida, mentre nella bottega di Pietro Magro la montagna di scarpe sfondate, tra poco seppellisce il deschetto e trapuochia in attesa. Cioè Pin dovrebbe levarsi per Pietro Magro, molto mette un sopranonne che è il ciabattino. Ma una montagna tale di scarpe che quando le guarda Pietro Magro dice "No, non so neanche da che parte iniziare".

E allora tutti inveiscono contro Pietro Magro che non fa il suo lavoro e inveiscono dietro Pinna che anche lui dovrebbe lavorare e riparare in qualche modo le pantofole, le ciabatte eccetera. Pin macacco brutto muso gli grida qualche donna. Mi risuolassi quelle ciabatte invece di starci ad angosciare tutto il giorno. E un mese che le avete lì nel mucchio. Lo dirò un po' io al tuo padrone quando lo metteranno fuori. Quindi Pietro Magro che non era la era è. Ecco, però insomma lo qualche modo uno cercarlo. Quindi, insomma, avete capito che fin dall'inizio il protagonista è Pinna, quindi un bambino, abbiamo detto, e il borgo vecchio di Sanremo, molto importante, anche se romanzo non viene mai nominato. Pinna non ha più i genitori, la mamma è morta e il padre marinaio, siamo in Liguria, in giro per il mondo e vive con la sorella che fa la prostituta, è la nera del Carruggio lungo. Mi quindi i clienti in cerca proprio di lei, ecco, la chiedevano della nera del carruzio lungo. Pinna vive in una situazione un po' particolare, ecco perché è rifiutato dagli altri bambini. Non può giocare con gli altri bambini, neanche lui vuole giocare perché si sente più grande e comprensivo rispetto vorrebbe stare con i grandi, però i grandi lo respingono. Lo respingono perché è un bambino. Quindi anche lui, proviamo dire un po' disacciato, insomma, dovrebbe stare con i non vuole stare con i bambini. In ogni caso i bambini la lo sentono, ecco, come la non un parigrado, lo sentono un po' troppo Ubo. Poi ottenuto Pin conosce tutte le bestemmie in tutti i dialetti del mondo e le madri quando vedono che il proprio figlio sta giocando con PIN richiamano il proprio figlio perché non è caso che rimanga neanche qualche ora in compagnia di Pinna. Vorrebbe stare con i grandi Pinna, però si accorge che i grandi lo respingono. Ecco, naturalmente, insomma, Pinna vorrebbe capiscere i grandi, come vedremo, perché appunto è un bambino. Ecco, questa immagine potrebbe essere così un po' la Sanremo che era povera e naturalmente non era ancora il festival, ecco, ad arricchire la città, non non so da che parte sia in Liguria, non ecco, però immaginiamo un ambiente di questo genere, le arcate di cui parla la Calvino all'inizio ha il sole che praticamente la non riesce drammaticamente ad entrare e con un po' di fantasia potrebbe essere questa la piccola abitazione di Pin. Pin vive con la sorella. Il quale per guadagnarsi da vivere abbiamo detto lavora come prostituta. Quindi l'unico momento felice di Pinna è quando va in un luogo che solamente conosce lui, che è un grande conoscitore di tutte le zone dove gli altri bambini non ci vanno e non ci vanno neanche gli adulti perché non ci sarebbe ragione. Quindi è un luogo che conosce solamente lui in cui i ragni, così è convinto, fanno i nidi in lunghe gallerie sottoterra chiuse da una porticina. Qua il bambino, naturalmente i ragni non fanno i nidi sotterra. e lontomeno lunghe gallerie chiuse da una porticina. I bambini anche noi molto veramente abbiamo anzi sicuramente abbiamo fantasticato quanto volte, no? E ripico dei bambini. Poi un certo momento purtroppo le cose il fanciullino di Pascoli, no?

Ricorda quel fanciullino che sogna eccetera. Poi un cermento Pascoli diceva il fanciullino che abbiamo dentro di noi non lo sentiamo più e quando non sentiamo più ecco questo è piuttosto grave. È l'unico momento in cui Pin può essere veramente il bambino che è Poi la sera, eh, visto che la sorella gli dice chiaramente "Vai via". Ecco perché sono impegnata, la sera va all'osteria. C'è un'unica osteria dove ci sono i grandi i grandi gli adulti, ecco, all'interno dell'osteria. E lui per farsi un po' considerare a un certo momento comincia a raccontare, a raccontare come sta lui, conosce tutti i segreti della carrugio e poi quando magari non bastavano le frecciate, le battute Intonava delle canzonacce, canzonacce a sublio l'atmosfera cambiava all'interno della dell'osteria. Questo è piuttosto divertente. Pin tutte quelle vecchie canzoni che gli uomini dell'osteria gli hanno insegnato, canzoni che raccontano fatti di sangue, quella che fa "Torna Caserio" a quella di Peppino che uccide il tenente. Vabbè, sono adulti. Poi d'atto quando tutti sono fristi e guardano nel viole dei bicchieri e scatarrano Pina fa una piro in mezzo al fumo dell'osteria e intona squarciagola. Sapeva che poi l'avrebbero guardato e ascoltato tutti e le toccai i capelli. Era è una canzone. E le toccai i capelli e lei disse "Non son quelli. Vai più giù che son più belli. Amore, se mi vuoi bene più giù dovi toccare." Allora gli uomini danno pugli sullo zico e la serva mette in salvo i bicchieri e gridano uh e battono il tempo con le mani. E le donne che sono nell'osteria vecchi lacone con la faccia rossa come la bersagliera ballonzolano accennando un passo di danza e Pin coi sangue alla testa e una rabbia che gli fa stringere i denti si alza e comincia a ballare. Ballare, ballare, ballare. Ecco, ballare, ballare. Non capito credibo, vai giù giù che c'è un giardino". E tutti gli altri battendo il tempo con le mani alla vecchia bersaglera che ballonzola fanno il corpo. Amore, se mi vuoi bene più giù dovi toccare. Cantoni d'osteria. No, l'abbiamo sempre detto anche questa è proprio da osteria. Quando torna a casa intravede la sorella, cioè la intravede perché la sorella è impegnata. La certo non si può parlare di appartamento, eh, naturalmente naturalmente una stanza sola. La sorella ha messo un tramezzo, un tramezzo di legno, eccola. Però la non è proprio del tutto uniforme e lui è un bambino, ecco, ci mette l'occhio e vede qualcosa, ecco, della sorella che lavora con i clienti, però non capisce. non capisce, ecco, quel corpi nudi che intravede, non capisce, ecco, la queste gravolte sulla letto, non capisce quel la quel mugi, ecco, la quel mugelare, ecco, che che sente da parte della sorella o poi dei, diciamo, della del cliente. Anche qua Calvino è molto bravo, ecco, nel dirci che da una parte è vero, è attratto da quello che fanno gli adulti, però non può capirli, non può capire quello che è stesso.

Oggi, dirmmmo. Un giorno all'osteria, ecco, c'è una svolta perché un uomo mai visto gli chiede di rubare una pistola, una pistola che un tedesco, un soldato tedesco, assiduo frequentatore della sorella aveva sempre così. Era un pistolone enorme, era la pistola in dotazione ai marinai tedeschi, arrivava dalla sorella sempre, naturalmente con la pistola di ordinanza. Quindi quest'uomo che è un partigiano gli dice tu che hai accesso l'incesso a casa tua approfitta. Ecco, quando la il tedesco è impegnato eccetera eccetera, tu li avvicini, se sei un bambino sveglio, eccetera, sfili la pistola dalla custodia e la porti a noi. Questo Pinna lo fa, ecco, trano una cosa, non consegna la pistola. La pistola che per lui è un gioccatolo straordinariamente bello e affascinante, no? Perché sa che con la pistola poi la pistola spara eccetera, non la consegna ai partigiani, ma la nasconde li dove sta lui, dove i il ragni fanno il nido, è un posto magico, abbiamo detto, che conosce solamente lui. Ecco, un'altra breve letture. Ecco perché qui emerge proprio il carattere infantile di Pin. E notte, quest un bambino dovrebbe stare a letto a dormire, invece no, il ragno di Pin è proprio la notte. Quando tutti gli altri bambini stanno nel letto, insomma, magari al freddo stanno a letto, lui eh gira, gira, ecco, senza nessuna paura. E notte. Pina scantonato fuori. dal mucchio delle vecchie case per le stradine che vanno tra orti e scoscendimenti ingombri di immondizie. Nel buio le reti metalliche che cintano in semenza gettano una maglia d'ombre sulla terra grigio lunare. La gallina ora dormono in fila sui pali dei pollai e le rane sono tutte fuor d'acqua e fanno cori per t